



Lunedì 10 gennaio 2000

20

LO SPORT

l'Unità

Serie B

RISULTATI

ATALANTA-SAVOIA	4-1
COSENZA-CESENA	1-0
EMPOLI-BRESCIA	Oggi
NAPOLI-PISTOIESE	0-0
PESCARA-ALZANO	0-0
RAVENNA-GENOA	2-0
SAMPDORIA-FERMANA	1-1
TERNANA-SALERNITANA	1-1
TREVISO-CHIEVO	1-0
VICENZA-MONZA	2-1

PROSSIMO TURNO

(16/01/2000)	
ALZANO-SAMPDORIA	
BRESCIA-COSENZA	
CESENA-ATALANTA	
CHIEVO-EMPOLI	
FERMANA-TERNANA	
GENOA-NAPOLI	
MONZA-PESCARA	
PISTOIESE-RAVENNA	
SALERNITANA-TREVISO	
SAVOIA-VICENZA	

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti					Partite		Reti	
	In casa	Fuori	Gioocate	Vinte	Perse	Fatte	Subite		
VICENZA	33	22	11	18	10	3	5	34	20
ATALANTA	33	24	9	18	10	3	5	26	16
BRESCIA*	32	18	14	17	8	8	1	26	12
NAPOLI	28	19	9	18	7	6	4	23	18
RAVENNA	26	18	8	18	6	8	4	20	17
SAMPDORIA	26	17	9	18	6	8	4	18	15
ALZANO	26	19	7	18	7	5	6	19	22
TREVISO	25	22	3	18	7	4	7	24	20
COSENZA	24	18	6	18	5	9	4	16	14
TERNANA	24	15	9	18	5	10	4	19	22
SALERNITANA	23	16	7	18	5	8	5	25	25
CHIEVO	23	16	7	18	6	5	7	21	22
CESENA	22	15	7	18	4	10	4	21	18
GENOA	22	18	4	18	6	4	8	19	18
MONZA	22	15	7	18	4	10	4	19	20
PESCARA	19	10	9	18	3	10	5	22	24
EMPOLI*	17	15	2	17	4	5	8	10	23
PISTOIESE**	16	17	3	18	5	6	8	13	21
SAVOIA	15	13	2	18	3	6	9	14	27
FERMANA	11	9	2	18	2	5	11	14	28

* Una partita in meno; ** 4 punti di penalizzazione

SEQUE DALLA PRIMA

CASO-ROLEX E DINTORNI

questa storia sarebbe passata probabilmente agli archivi e, quindi, vanno allontanati almeno i due designatori (Pairetto e Bergamo, ma il primo ha già detto che non ci tien proprio a farsi da parte perché si considera «onesto»).

La quarta: ridicolo che ci siano due designatori. La quinta: in un paese come il nostro, guai a incoraggiare certe pericolose abitudini come la caccia all'arbitro. La sesta: i fischietti attuali, vuoi per mancanza di vocazioni (compressibile, fare l'arbitro è da suicidi), vuoi per questioni generazionali, vuoi per-

ché ormai c'è la frattura tra il loro sistema e il resto del calcio, sono scarsi.

Brilla, in materia, il silenzio l'«indecisionismo» del presidente federale, Luciano Nizzola. Ma siccome siamo già in pieno clima prelettorale, ha parlato il suo vice, Giancarlo Abete: «La Federazione deve riappropriarsi della leadership del settore arbitrale».

Il punto: ormai ragionano tutti in termini di potere. Federcalcio e Lega si contendono gli arbitri. I giocatori quando possono ne approfittano per insultarli - mascherando così i loro errori -. Gli arbitri si sentono delle vittime, ma intanto intascano i Rolex.

Alla fine di una giornata in cui dall'espulsione di Dino Baggiocci si è passati per la testata del giocatore del Cus Potenza (Luciano Mecca) all'arbitro Cori-

glione (23 anni) e dichiarazioni di varia umanità, è arrivata la notizia che il giudice Guariniello da diverso tempo sta indagando su presunti regali agli arbitri. Previsioni: finirà nella solita bolla di sapone, al massimo pagheranno i meno potenti.

Nella sedicesima giornata, è tornata in testa la Lazio (vittoria sofferta della squadra biancoceleste contro il Bologna), pareggi in Parma-Juve e Milan-Roma, sconfitta l'Inter del nuovo arrivato Seedorf opposta alla Fiorentina. Il Perugia ha incassato per la quinta volta cinque gol mentre il Torino è ormai alla sesta sconfitta di fila. Peccato veder ridotto a un colabrodo il vecchio Toro, ma finché da quelle parti non arriverà un imprenditore serio sarà sempre notte fonda.

STEFANO BOLDRINI

Milan-Roma scocca «l'ora X»

Giallorossi due volte in vantaggio non chiudono il match

DARIO CECCARELLI

MILANO Tanto rumore per nulla. La partita dei veleni, dopo tanto battage, partorisce un pareggio che, al di là delle emozioni, non soddisfa né il Milan né la Roma. La partita è stata anche bella, vibrante, con molti colpi di scena. Ma la classifica, in un giorno che vede il pareggio di Juve e Parma, e la caduta dell'Inter a Firenze, non fa molti progressi. Per due volte la Roma è andata in vantaggio approfittando delle consuete amnesie difensive del Milan. E per due volte la squadra di Zaccheroni, grazie a Bierhoff e José Mari, è riuscita riacciuffare i giallorossi, più organizzati come squadra, ma anche vulnerabili quando vengono pressati con continuità.

Attesa tanta, anche per i noti contorni polemici, ma molti vuoti sulle gradinate. L'influenza colpisce anche il Milan. Abbiati, steso dal virus, lascia spazio a Rossi. Anche a centrocampio una novità. Al posto di Albertini, squalificato, il giovane De Ascentis. Per il resto tutto secodo i piani. La solita difesa (leggerina) con Sala, Costacurta e Maldini, e l'attacco a tre punte con Leonardo sulla destra lievemente arretrato. Nessuna novità nella Roma. In difesa si nota solo lo spostamento, come centrale, di Aldair quasi sempre sulle tracce di Bierhoff. La Roma, soprattutto atleticamente, sovrasta rossoneri. Più lucida e organizzata a centrocampo riesce quasi sempre a prendere d'infilata la difesa di Zaccheroni. Maldini, preso tra Cafu e Montella, è in affanno costante.

Al 7' arriva il gol della Roma. Toti, con un lancio in profondità, serve Montella tagliando fuori la difesa del Milan. Rossi esce alla disperata, ma non ha il cuore di stenderlo l'attaccante che, con un rasoterra colpisce il palo. Sul rimbalzo, Delvecchio ha buon gioco. Partita

in salita, per il Milan, che annaspa come un pesce all'amo. Toti è padrone del campo. Va dove vuole, senza che nessuno gli dia il minimo disturbo. Lasciargli tutto questo spazio è suicida. Un'altra tegola, per Zaccheroni, viene da Leonardo. Zoppica vistosamente e Boban lo rileva. Nel cambio il Milan però ci guadagna. Almeno in aggressività. Al 26', dopo un bel cross del croato, Bierhoff colpisce di testa da ottima posizione sfiorando la traversa. Infatti il Milan cresce.

De Ascentis, meno confusionario di Ambrosini, dà un maggior equilibrio, e la Roma cede metro su metro. Solo Toti non perde la calma. Il Milan comunque insiste e, al 37', trova il pareggio. L'idea è di Guly che, finalmente, fa quello che dovrebbe fare un esterno al Milan: e cioè dei cross per Bierhoff. Puntuale, il tedesco, inzucca in rete. L'ottavo timbro di questo campionato.

Dopo l'intervallo, si ripete il canovaccio del primo tempo.

La Roma aggredisce il Milan arroccato davanti a Rossi. Cafu colpisce il palo e la difesa rossonera, in qualche modo, riesce a venirne fuori (3' st.). Ma sette minuti dopo il Milan va di nuovo al tappeto per una delle solite distrazioni della difesa. Toti con una punizione serve Montella che scatta sul filo del fuorigioco. Tranquillo come un postino, Montella imbuca la porta di Rossi. Della difesa del Milan, ferma come un baccalà, nessuna traccia. Tutto finito? No, perché Zac inventa la contromossa giusta rilevando il confuso Shevchenko con José Mari. Tempo due minuti e, su cross di Boban, lo spagnolo con una sprugliata batte Antonioni (20 st.). Un bell'ingresso, non c'è che dire. Il Milan cerca il colpo di grazia e la Roma, con Candela che offre un assist involontario per Bierhoff, gli dà una mano. Ma il tedesco, che non è un fulmine di guerra, perde l'attimo fuggente.



José Mari celebrato da suoi compagni dopo il gol del pareggio contro la Roma

Stefano Rellandini/Reuters

MILAN	2
ROMA	2

MILAN: Rossi 6, Sala 5, Costacurta 5, Maldini 5, Helveg 6, De Ascentis 6, Giuntini 6 (34' st. Ambrosini sv), Guglielminietto 6, Leonardo sv (15' pt. Boban 6.5), Shevchenko 5 (22' st. José Mari 7), Bierhoff 6.5 (40' Fiori, 14 Ayala, 8 Gattuso, 27 Serginho).

ROMA: Antonioni 6.5, Aldair 5.5, Mangone 6, Candela 6, Cafu 6.5, Tommasi 7, C. Zanetti 6, Di Francesco 6, Toti 6.5, Montella 6.5 (29' st. Alentchev 6), Delvecchio 6 (12 Lupatelli, 28 Lanzaro, 31 Ferri, 18 Gurenko, 13 Biasi, 7 Bartel).

ARBITRO: Bazzoli di Merano, 6.5. RETI: nel pt 8' Delvecchio, 38' Bierhoff; nel st 12' Montella, 23' José Mari.

Al Meazza uno striscione anche sui... Rolex

Tanta attesa ma restano larghi spazi vuoti

Immediata da parte del tifo ultramilanista, la satira nei confronti della Roma per la vicenda del Rolex regalati dal presidente giallorosso Franco Sensi alla categoria arbitrale, vicenda che ha suscitato una fortissima polemica da almeno un paio di giorni. Pochi minuti prima dell'ingresso delle squadre in campo la curva sud milanista ha steso un lunghissimo striscione con questa scritta: «Sensi: per lo scudetto ci vuole il Patek Philippe!».

Nella curva milanista, tappezzata di bandieroni rossoneri, è apparso anche qualche striscione di dimensioni più ridotte e insultante nei confronti dei romanisti, che si sono assiepati in circa tremila nel settore basso della curva nord, tradizionalmente riservato ai tifosi ospiti dei rossoneri.

Nonostante l'attesa per la partita, lo stadio Meazza, nella serata fredda e nebbiosa di ieri, ha presentato larghi settori vuoti.

La Fiorentina fa riatterrare l'Inter

In extremis colpo vincente di Adani

SEBASTIANO BUONOCORE

FIRENZE Era la sfida delle deluse. Già, chi per un verso (la Fiorentina) chi per l'altro (l'Inter) hanno molto da recriminare. I viola finora avevano dimostrato piuttosto raramente il loro valore mentre i meneghini non sono ancora riusciti a trovare il giusto equilibrio per puntare dritto verso il titolo. Ed è stata anche la sfida di due ex juventini da panchina: Trapattini e Lippi.

I padroni di casa sono partiti immediatamente a mille e l'Inter ha trovato la via per difendersi senza dover ricorrere alle misure cattive. Batistuta contro Vieri, ecco l'altro duello nella partita delle deluse. L'argentino, che negli ultimi tempi ha lasciato molto a desiderare da una parte e l'azzurro dall'altra. Ma quella di ieri sera è stata la partita di Seedorf, della sua conferma fra i migliori giocatori neo arrivati in Italia. Dai suoi piedi (difficile trovare errori nei primi 45') sono partite le azioni più ficcanti dell'Inter, quelle che hanno creato scompiglio nelle larghe maglie della difesa fiorentina. Già, ma i viola dal 19' al 23' hanno messo alle corde gli avversari di turno. Ed entrambe le volte con Batistuta che prima su punizione (alta di pochissimi centimetri) e poi (23') su deviazione hanno fatto venire i brividi ai nerazzurri. Comunque, lo si era capito fin dai primi minuti di gioco. La zampata vincente, prima o poi, Bati l'avrebbe data. Al 38', per l'esattezza. Grazie anche ad una papperia di Peruzzi che ha mal calcolato la traiettoria di un cross di Chiesa. Così l'Inter dei miliardi (spesi a più non posato) si è ritrovata sotto di un gol. Meritatamente. Perché i ragazzi di Lippi nei primi 45' hanno fatto vedere ben poco, nonostante sfoggiassero un Seedorf in grande spolvero.

Al rientro in campo, fuori Frese lento e legnoso - che ha fatto posto

all'ex romanista Di Biagio e la musica è cambiata: la coppia Batistuta-Chiesa ha continuato a mettere in apprensione la retroguardia milanese. Il tutto con la collaborazione di Rui Costa, regista ritrovato. Ma anche dall'altra parte qualcosa di buono si è iniziato a vedere. Zamorano, al 50', ha fatto gridare i supporters nerazzurri al gol: il suo tiro cross ha superato Toldo, sbattuto sul palo interno e rimbalzato sulla linea. Il tutto con Vieri appostato che ha colpito il pallone con la mano. Giusta, la decisione dell'arbitro di non concedere il gol. Al 66' Lippi decide di dare l'ultima sferzata alla partita: dentro Recoba e Calet, fuori Zanetti e Jugovic. Mossa azzeccata, visto che proprio *el chino* su punizione (69') riporta la sfida in parità. All'81, Batistuta è entrato in area interista e atterrato da Cordoba. Rigore? Sì, per tutti, non per l'arbitro. È un minuto più tardi, anche un inizio di zuffa fra Di Livio e Di Biagio. Giusto l'antipasto della doppia espulsione di Repka e Vieri all'88' per reciproche scorrettezze. Emozioni finite? No, perché Adani, al 92', ha riportato in vantaggio la Fiorentina nell'entusiasmo generale. Poco prima del triplice fischio dell'arbitro.

FIORENTINA	2
INTER	1

FIORENTINA: Toldo 6, Repka 6, Adani 7, Pierini 6.5, Di Livio 7, Rossitto 6.5, Amoroso 7, Heinrich 6, Rui Costa 6.5 (42' st. Trozzi sv), Chiesa 7, Batistuta 7.5, (12 Tagliapietra, 7 Amor, 13 Pagliuca, 15 Okon, 18 Balbo, 35 Musso).

INTER: Peruzzi 5, Frese 5 (1' st. Di Biagio 6), Blanc 5.5, Cordoba 5.5, Panucci 6, Zanetti 5.5 (22' st. Recoba 6.5), Jugovic 6 (22' st. Calet 6), Georgatos 5.5, Seedorf 6, Vieri 4.5, Zamorano 5, (12 Frezzolini, 7 Moriero, 10 Baggio, 13 Simic).

ARBITRO: Trentalanga di Torino 4. RETI: nel pt 37' Batistuta; nel st 26' Recoba, 46' Adani.

Sulla ruota di Perugia un'altra triste cinquina

PERUGIA Cinque a zero. Per la seconda volta consecutiva: prima, tre giorni fa a Milano, contro l'Inter, ieri al Curi, contro l'Udinese. Due sconfitte secche, senza discussioni. Se a Milano la differenza era stata fatta dai fuoriclasse della squadra di Lippi, ieri è stato il centrocampio friulano a determinare il risultato. Fiore, in cabina di regia, ha mosso abilmente i suoi compagni di reparto, ed ha distrutto i mediani umbri. La svolta decisiva della partita è l'autogol di Calori, l'ex che regala il 2-0. La partita si chiude al 45' sul 4-0, ma l'Udinese manterrà la concentrazione fino all'ultimo. Il Perugia comincia bene con il croato, che scodella palloni per le teste di Nakata, al 2', e Amoroso, all'8'. Ma è l'Udinese, con un micidiale 1-2, a dare una svolta alla partita. Prima Sottit raccoglie e mette in rete un cross di Fiore, poi Calori fa un incredibile autogol. La botta è micidiale per la squadra di Mazzone, in difficoltà a centrocampo, e che fa fatica a riorganizzarsi. Al 23' Nakata, da buona posizione, alza di testa. Ma è l'Udinese ad andare, con disinvoltura, sul 3-0, grazie a

Manfredini, che sfrutta un cross di Muzzi. Il Perugia colleziona angoli, e Nakata sbaglia due facili appoggi. È l'Udinese, invece, che va sul 4-0 con Fiore che finalizza un contropiede, nato però da un fallo su Nakata non rilevato dall'arbitro. Nella ripresa, al 29', Jorgensen fa il 5-0.

PERUGIA	0
UDINESE	5

PERUGIA: Mazzantini 5.5, Hilario 5 (9' st. Massimo Esposito 5), Monaco 5, Calori 5, Milanese 5, Ba 5 (1' st. Rivalta 5), Tedesco 5, Bisoli 5, Rapajic 5.5, Nakata 5.5, Amoroso 5.5 (17' st. Melli s.v.), (17' Rakkic, 19 Sogliano, 22 Dani, 26 Cappioli).

UDINESE: Turci 7, Sottit 6.5, Gargo 6.5, Bertolotto 5, Bisgaard sv, (10' pt Manfredini 6.5), Giannicchedda 7, Fiore 7.5, Jorgensen 7 (31' st. Amaral s.v.), Appiah 7, Sosa 6, Muzzi 6.5 (33' st. Mauro Esposito s.v.), (22 De Sanctis, 30Zamboni, 11 Poggi, 29 Margiotta).

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6. RETI: nel pt, 12' Sottit, 19' Calori (autorete), 25' Manfredini, 40' Fiore; nel st, 29' Jorgensen.

Il Lecce manda ko il Toro

Il giustiziere è Lucarelli

TORINO Mentre infuriava la contestazione granata, il Lecce spinge il Toro verso la serie B e si assicura una buona fetta di A. La gente granata è stufo e invoca rinforzi. In campo, la squadra, sostenuta all'inizio dalla curva, si è impegnata al massimo, ma ha evidenziato limiti vistosi di gioco. Nella ripresa sembrava che qualche scintilla in più nei granata si fosse accesa, quando Ferrante, dopo due minuti, ha indirizzato una palla di testa sul palo dopo una dormita della difesa leccese. Chimenti compreso. Ma era un fuoco di paglia. Al 20' il gol del vantaggio pugliese, favorito dall'immobilità della difesa granata, in particolare di Maltagliati: Lucarelli, infatti, ha avuto tutto il tempo di aggiustarsi una palla lunga, prepararsi per il tiro e insaccare dal limite. La ripartenza del Toro a testa bassa con Calaiò e Pecchia, subentrati a Tricarico e Scarchilli, non ha fruttato però nulla di concreto. È apparsa casuale l'azione del pareggio del Toro, quando un ingenuo Juezar ha stratonato in area Calaiò dopo una punizione battuta dal Brambilla. Ferrante si

è ricordato di essere il rigorista principe della promozione e ha rimesso il risultato in discussione.

Ma di lì al termine, per i granata è stata solo confusione e frenesia, mentre il Lecce ha prima buttato alle ortiche con Balleri il raddoppio e poi lo ha realizzato sempre con Lucarelli.

TORINO	1
LECCE	2

TORINO: Bucci 6, M. Bonomi 6.5, Grandoni 4, Maltagliati 5.5, Tricarico 6 (22' st. Pecchia 4), Brambilla 5, Scarchilli 6 (22' st. Calaiò 6.5), Mendez 6, Sommesse 5, Ferrante 5, Ivic 4 (32' st. Galante sv).

(22 Nista, 30 Minotti, 18 Crippa, 24 Pinga).

LECCE: Chimenti 6, Juezar 6, Viali 6.5, Savino 6.5, Balleri 6.5 (33' st. Traversa sv), Conticchio 6.5, Lima 6.5, C. Bonomi 6, Colonnello 6 (24' st. Pivotto 6), Sesa 6 (40' st. Cipriani sv), Lucarelli 7, (12 Lotti, 22 Di Carlo, 18 Marino, 11 Biliotti).

ARBITRO: Preschena di Mestre 7. RETI: nel st 20' Lucarelli, 35' Ferrante su rigore, 45' Lucarelli.

Pari senza emozioni

Adailton salva il Verona

VERONA Il Verona non riesce a superare la Reggina nello scontro salvezza del Bentegodi e si deve accontentare di un 1-1 che rispecchia l'andamento della gara. Il Verona si presenta in campo con gli stessi uomini che hanno giocato a Torino contro la Juventus. Nella Reggina non c'è lo squalificato Giacchetta e Colomba lo sostituisce con Oshadogan. Nemmeno il tempo di cominciare che dopo 29' i padroni di casa hanno una grande occasione per sbloccare la gara: lancio di Colucci per Adailton che sul filo del fuorigioco si presenta solo davanti a Belardi ma la sua conclusione rasoterra viene smorzata dal portiere calabrese che favorisce così l'intervento liberatorio di Oshadogan. Al 31' è la Reggina ad andare vicino al gol: sfondamento centrale di Baronio che calcia dal limite, Frey para ma non trattiene, irrompe Kallon che calcia a lato da due passi. Il vantaggio granata arriva però al 38', quando Pirlo calcia una punizione dai 25 metri, la palla sbatte sull'incrocio dei pali e mentre sta

per tornare in campo incoccia sul corpo di Frey e rotola in rete. Il Verona le prova tutte per pervenire al pareggio, ma deve attendere il 30' per vedere coronati i suoi sforzi. Adailton calcia una punizione dalla destra. Belardi spinge in area Franceschetti, rigore che Adailton segna.

VERONA	1
REGGINA	1

VERONA: Frey 6, Filippini 6 (17' st. Diana 6), Franceschetti 6, Apolloni 6, Falsini 5.5, Brocchi 6.5, Mascaro 6, Colucci 5.5 (27' st. Salvetti sv), Melis 5.5, Aglietti 5.5 (12' st. Cammarata 5.5), Adailton 6. (1 Battistini, 8 Piovanello, 20 Seric, 25 Mezzano).

REGGINA: Belardi 6.5, Cirillo 6, Stovini 6.5, Oshadogan 6, Foglio 6, Brevi 5, Baronio 6, Morabito 6.5, Pirlo 6.5 (33' st. Pralija sv), Possanzini 5.5 (27' st. Bernini sv), Kallon 6 (45' Iannuzzi sv), (1 Orlando-ni, 7 Martino, 10 Cozza, 28 Reggi).

ARBITRO: Messina di Bergamo 5.5. RETI: nel pt 38' autorete Frey; nel st 30' Adailton su rigore.

